

portanza veramente nazionale. E' evidente che io mi occupo della questione come rappresentante della sinistra socialdemocratica affinché si giunga a una soluzione di apertura verso il PSI».

Una situazione non meno delicata e confusa è quella che regna a Firenze, dove la preclusiva posta da Fanfani contro l'apertura a sinistra impedisce l'entrata in funzione della nuova amministrazione comunale. La Pci ha ieri avuto nuovi colloqui con i dirigenti dei partiti fiorentini: il compagno Mazzoni, uscendo da Palazzo Vecchio, ha avuto l'impressione che «sono stati fatti passi in avanti. Lo ideale per la Pci sarebbe poter ottenere il voto favorevole, oltre che del suo gruppo (23 seggi su 60), anche del gruppo socialdemocratico (3 seggi) e di quello socialista (10 seggi), compresi i 4 di Unità popolare, senza però dare come contropartita se non la promessa di amnistia per i reati politici».

A questa volta, tutta l'ala sinistra, dal Psdi al Pci, obietta che non vi è nessuna ragione per cui un programma «socialista» non debba essere realizzato col diretto apporto delle sinistre? Così le posizioni, la Pci ha concluso, senza esserne eccessivamente convinto, che non gli resta se non la scelta di una giunta monocolore, accompagnata da una larga pubblicità al suo programma.

Questa, fino a ieri, era la scelta di La Pira. Ora, però, si stanno delineando all'orizzonte alcuni fatti nuovi, che precipitano di nuovo il sindaco nella perplessità. All'interno della Democrazia cristiana, e del gruppo laipiriano in particolare, le ripetute comminazioni delle acque da lungo tempo stagnanti, il settimanale fiorentino della Dc ha riportato l'articolo di Wladimir Dorigo, apparso sul *Popolo del Veneto*, nel quale si preannuncia che le sinistre sono battaglie, al prossimo congresso nazionale, proprio su questa questione. Altri articoli, del giovane vicesegretario della Dc fiorentina, Pistelli, apparsi negli ultimi numeri dello stesso settimanale, hanno un sapore decisamente antifanfaniaco, e si dice che, insieme al suo articolo curato da Fanfani sulla rivista cattolica *Per l'azione*, la direzione del *Giornale del Mattino*, cui pareva dover essere chiamato dopo la nomina di Ettore Bernabei a direttore del *Popolo*.

L'altra questione che si apre è l'eventualità non sufficientemente considerata da La Pira, della elezione di un altro consigliere al posto di sindaco di Firenze. L'irrigidimento della Dc potrebbe infatti indurre i 20 voti della sinistra a convergere su un unico nome: qualche giornale ha già fatto la ipotesi di una candidatura Calamandrei, e ha trattato della possibilità che sulla figura dell'illustre giurista fiorentino almeno un altro voto, oltre quelli del Psdi, del Psdi-UP, e del Pci. Comunque, è stato anche sottolineato, fosse pure a parità di voti (30 e 30), Calamandrei riuscirebbe sempre eletto perché più anziano di età.

Sono ipotesi, illazioni se si vuole: ma probabilmente ipotesi e illazioni che La Pira non aveva ancora fatto ma che adesso sta facendo. A Firenze si pensa che, arrivati a questo punto, a La Pira potrebbe prendere una iniziativa coraggiosa e compierla subito, prima che sia troppo tardi, con le assurde preclusioni fanfaniiane, anche perché al vecchio sindaco non si vuol fare il conto di ritenere capace di imboccare la stessa strada di Tupini, di Testoni, l'imperatore della destra, che si è aperto a destra e ormai c'è una vena negli stessi ambienti cattolici che l'ing. Bartoli, eletto ieri sera alla quinta votazione sindaco di Trieste, si è sentito in dovere di dimettersi immediatamente proprio perché la sua elezione era avvenuta per mezzo dell'apporto misto, di socialdemocratici, socialisti e i comunisti hanno votato per l'avv. Michele Miani del Psdi).

## Decisi frequenti contatti tra CGIL e sindacati jugoslavi

Un comunicato confederale - Sistematico scambio di delegazioni - Reciproche conferenze informative

L'ufficio stampa della CGIL comunica: «La Segreteria confederale ha ascoltato questa mattina la relazione svolta dalla delegazione della CGIL che ha visitato in questi giorni la Jugoslavia su invito del Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, e si è compiuta la delegazione stessa, attraverso i contatti avuti col Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, abbia stabilito tra i movimenti sindacali dei due Paesi una atmosfera di viva cordialità e di rinnovata fratellanza. Al fine di favorire sempre maggiori legami tra i lavoratori dei due Paesi è stato convenuto, tra la delegazione della CGIL e i dirigenti sindacali jugoslavi, un sistematico e reciproco scambio di delegazioni, varie organizzazioni operanti nelle fabbriche; reciproche Confe-

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

## Battaglia delle sinistre alla Camera per la proroga della soluzione-ponte

Il ministro Rossi rifiuta la proroga ma è costretto a impegnarsi a far decorrere dal 1° luglio le nuove provvidenze - Soluzioni parziali ai problemi della scuola - Moro definisce la Costituzione un «tessuto soffocante», respinge l'amnistia e nega i miglioramenti ai magistrati

Due ministri hanno preso la parola ieri alla Camera concludendo i bilanci dei rispettivi settori: la mattina quello della giustizia, Moro; il pomeriggio quello della pubblica istruzione, Rossi.

Il discorso di MORO è stato davvero deludente, tanto da richiamare alla memoria, in qualche passaggio e nell'impostazione di alcuni problemi, certi discorsi della Camera, memorie anche se più caute nella forma. Su ogni questione di fondo, Moro ha avuto una posizione negativa o, quanto meno, equivoca. Il problema primo — sollevato da molti settori — di qualunque sia stata la funzione, comunque è stato al centro di tutto il dibattito — l'adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano alla Costituzione (tanto più necessario dopo l'entrata in funzione della Corte Costituzionale, e le prime sessioni di questa), è stato assolutamente trascurato: il ministro, in passato, si è limitato ad accennare agli studi in corso, da parte di una commissione, per una legge stralcio di riforma del Codice penale che, forse verrà in Parlamento al prossimo autunno; intanto è stato fatto uno «stralcio dello stralcio» con la legge n. 10 del 1955, che ha modificato la legge sulla stampa, e del gruppo laipiriano in particolare, le ripetute comminazioni delle acque da lungo tempo stagnanti, il settimanale fiorentino della Dc ha riportato l'articolo di Wladimir Dorigo, apparso sul *Popolo del Veneto*, nel quale si preannuncia che le sinistre sono battaglie, al prossimo congresso nazionale, proprio su questa questione. Altri articoli, del giovane vicesegretario della Dc fiorentina, Pistelli, apparsi negli ultimi numeri dello stesso settimanale, hanno un sapore decisamente antifanfaniaco, e si dice che, insieme al suo articolo curato da Fanfani sulla rivista cattolica *Per l'azione*, la direzione del *Giornale del Mattino*, cui pareva dover essere chiamato dopo la nomina di Ettore Bernabei a direttore del *Popolo*.

«L'altra questione che si apre è l'eventualità non sufficientemente considerata da La Pira, della elezione di un altro consigliere al posto di sindaco di Firenze. L'irrigidimento della Dc potrebbe infatti indurre i 20 voti della sinistra a convergere su un unico nome: qualche giornale ha già fatto la ipotesi di una candidatura Calamandrei, e ha trattato della possibilità che sulla figura dell'illustre giurista fiorentino almeno un altro voto, oltre quelli del Psdi, del Psdi-UP, e del Pci. Comunque, è stato anche sottolineato, fosse pure a parità di voti (30 e 30), Calamandrei riuscirebbe sempre eletto perché più anziano di età.

Sono ipotesi, illazioni se si vuole: ma probabilmente ipotesi e illazioni che La Pira non aveva ancora fatto ma che adesso sta facendo. A Firenze si pensa che, arrivati a questo punto, a La Pira potrebbe prendere una iniziativa coraggiosa e compierla subito, prima che sia troppo tardi, con le assurde preclusioni fanfaniiane, anche perché al vecchio sindaco non si vuol fare il conto di ritenere capace di imboccare la stessa strada di Tupini, di Testoni, l'imperatore della destra, che si è aperto a destra e ormai c'è una vena negli stessi ambienti cattolici che l'ing. Bartoli, eletto ieri sera alla quinta votazione sindaco di Trieste, si è sentito in dovere di dimettersi immediatamente proprio perché la sua elezione era avvenuta per mezzo dell'apporto misto, di socialdemocratici, socialisti e i comunisti hanno votato per l'avv. Michele Miani del Psdi).

«L'altra questione che si apre è l'eventualità non sufficientemente considerata da La Pira, della elezione di un altro consigliere al posto di sindaco di Firenze. L'irrigidimento della Dc potrebbe infatti indurre i 20 voti della sinistra a convergere su un unico nome: qualche giornale ha già fatto la ipotesi di una candidatura Calamandrei, e ha trattato della possibilità che sulla figura dell'illustre giurista fiorentino almeno un altro voto, oltre quelli del Psdi, del Psdi-UP, e del Pci. Comunque, è stato anche sottolineato, fosse pure a parità di voti (30 e 30), Calamandrei riuscirebbe sempre eletto perché più anziano di età.

## Decisi frequenti contatti tra CGIL e sindacati jugoslavi

Un comunicato confederale - Sistematico scambio di delegazioni - Reciproche conferenze informative

L'ufficio stampa della CGIL comunica: «La Segreteria confederale ha ascoltato questa mattina la relazione svolta dalla delegazione della CGIL che ha visitato in questi giorni la Jugoslavia su invito del Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, e si è compiuta la delegazione stessa, attraverso i contatti avuti col Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, abbia stabilito tra i movimenti sindacali dei due Paesi una atmosfera di viva cordialità e di rinnovata fratellanza. Al fine di favorire sempre maggiori legami tra i lavoratori dei due Paesi è stato convenuto, tra la delegazione della CGIL e i dirigenti sindacali jugoslavi, un sistematico e reciproco scambio di delegazioni, varie organizzazioni operanti nelle fabbriche; reciproche Confe-

conclusa il suo discorso. Il ministro ROSSI, nel pomeriggio, ha usato un tono assai diverso, pur essendo, nella sostanza, quasi altrettanto insoddisfatto: il socialista-chiuso ministro dell'istruzione ha avuto un'approfondita trattazione del problema base della scuola italiana, accennando solo fuggacemente, all'inizio, che «ancora molto resta da fare se si vuole che la scuola italiana sia in linea coi tempi». Ma poi, anziché affrontare coraggiosamente il problema della riforma della scuola così come appare necessaria e come è stata richiesta da molti settori — nelle sue strutture, nei suoi programmi, nelle sue finalità —, Rossi si è speso a trattare questioni particolari in modo disorganico e burocratico, fino ad arrivare alla conclusione che la crisi in cui versa la scuola italiana è «crisi positiva», di sviluppo, che non potrà essere risolta né con una riforma, né con provvedimenti singoli, ma con un provvedimento globale che il disegno di legge in proposito abbia decorrenza dal 1° luglio di quest'anno, così che

Sulla grave questione della scuola privata, Rossi ha annunciato la presentazione della legge sulla «parità» fra questa e quella statale ed ha ricordato che nello scorso anno alcune scuole private sono state chiuse, non in base alla legge o perché inutili alla loro opera. Anche qui, dunque, Rossi è stato insoddisfatto ed ha addirittura fatto dei passi indietro rispetto ad una sua precedente dichiarazione alla Camera, quando almeno trovò alcune ferme parole in difesa della priorità dello Stato nell'educazione dei giovani. Per quanto riguarda poi il trattamento economico dei maestri, dei docenti e dei funzionari della pubblica istruzione, il ministro ha tenuto il consueto comportamento di chi può docemente meritare di più (un trattamento economico) e di meno (un trattamento) e di meno (un trattamento).

La questione è tornata però prepotentemente all'esame dell'assemblea in sede di discussione degli atti del giorno. Si è assistito qui ad una lunga e complessa discussione che ha partecipato tutti i settori, che erano parzialmente affollati: la Camera ha votato all'unanimità un ordine del giorno della BADALONI col quale s'impone al governo a presentare un disegno di legge che disciplini in via definitiva i compensi per lavoro straordinario.

Sono ipotesi, illazioni se si vuole: ma probabilmente ipotesi e illazioni che La Pira non aveva ancora fatto ma che adesso sta facendo. A Firenze si pensa che, arrivati a questo punto, a La Pira potrebbe prendere una iniziativa coraggiosa e compierla subito, prima che sia troppo tardi, con le assurde preclusioni fanfaniiane, anche perché al vecchio sindaco non si vuol fare il conto di ritenere capace di imboccare la stessa strada di Tupini, di Testoni, l'imperatore della destra, che si è aperto a destra e ormai c'è una vena negli stessi ambienti cattolici che l'ing. Bartoli, eletto ieri sera alla quinta votazione sindaco di Trieste, si è sentito in dovere di dimettersi immediatamente proprio perché la sua elezione era avvenuta per mezzo dell'apporto misto, di socialdemocratici, socialisti e i comunisti hanno votato per l'avv. Michele Miani del Psdi).

«L'altra questione che si apre è l'eventualità non sufficientemente considerata da La Pira, della elezione di un altro consigliere al posto di sindaco di Firenze. L'irrigidimento della Dc potrebbe infatti indurre i 20 voti della sinistra a convergere su un unico nome: qualche giornale ha già fatto la ipotesi di una candidatura Calamandrei, e ha trattato della possibilità che sulla figura dell'illustre giurista fiorentino almeno un altro voto, oltre quelli del Psdi, del Psdi-UP, e del Pci. Comunque, è stato anche sottolineato, fosse pure a parità di voti (30 e 30), Calamandrei riuscirebbe sempre eletto perché più anziano di età.

## Decisi frequenti contatti tra CGIL e sindacati jugoslavi

Un comunicato confederale - Sistematico scambio di delegazioni - Reciproche conferenze informative

L'ufficio stampa della CGIL comunica: «La Segreteria confederale ha ascoltato questa mattina la relazione svolta dalla delegazione della CGIL che ha visitato in questi giorni la Jugoslavia su invito del Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, e si è compiuta la delegazione stessa, attraverso i contatti avuti col Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, abbia stabilito tra i movimenti sindacali dei due Paesi una atmosfera di viva cordialità e di rinnovata fratellanza. Al fine di favorire sempre maggiori legami tra i lavoratori dei due Paesi è stato convenuto, tra la delegazione della CGIL e i dirigenti sindacali jugoslavi, un sistematico e reciproco scambio di delegazioni, varie organizzazioni operanti nelle fabbriche; reciproche Confe-

conclusa il suo discorso. Il ministro ROSSI, nel pomeriggio, ha usato un tono assai diverso, pur essendo, nella sostanza, quasi altrettanto insoddisfatto: il socialista-chiuso ministro dell'istruzione ha avuto un'approfondita trattazione del problema base della scuola italiana, accennando solo fuggacemente, all'inizio, che «ancora molto resta da fare se si vuole che la scuola italiana sia in linea coi tempi». Ma poi, anziché affrontare coraggiosamente il problema della riforma della scuola così come appare necessaria e come è stata richiesta da molti settori — nelle sue strutture, nei suoi programmi, nelle sue finalità —, Rossi si è speso a trattare questioni particolari in modo disorganico e burocratico, fino ad arrivare alla conclusione che la crisi in cui versa la scuola italiana è «crisi positiva», di sviluppo, che non potrà essere risolta né con una riforma, né con provvedimenti singoli, ma con un provvedimento globale che il disegno di legge in proposito abbia decorrenza dal 1° luglio di quest'anno, così che

Sulla grave questione della scuola privata, Rossi ha annunciato la presentazione della legge sulla «parità» fra questa e quella statale ed ha ricordato che nello scorso anno alcune scuole private sono state chiuse, non in base alla legge o perché inutili alla loro opera. Anche qui, dunque, Rossi è stato insoddisfatto ed ha addirittura fatto dei passi indietro rispetto ad una sua precedente dichiarazione alla Camera, quando almeno trovò alcune ferme parole in difesa della priorità dello Stato nell'educazione dei giovani. Per quanto riguarda poi il trattamento economico dei maestri, dei docenti e dei funzionari della pubblica istruzione, il ministro ha tenuto il consueto comportamento di chi può docemente meritare di più (un trattamento economico) e di meno (un trattamento) e di meno (un trattamento).

La questione è tornata però prepotentemente all'esame dell'assemblea in sede di discussione degli atti del giorno. Si è assistito qui ad una lunga e complessa discussione che ha partecipato tutti i settori, che erano parzialmente affollati: la Camera ha votato all'unanimità un ordine del giorno della BADALONI col quale s'impone al governo a presentare un disegno di legge che disciplini in via definitiva i compensi per lavoro straordinario.

Sono ipotesi, illazioni se si vuole: ma probabilmente ipotesi e illazioni che La Pira non aveva ancora fatto ma che adesso sta facendo. A Firenze si pensa che, arrivati a questo punto, a La Pira potrebbe prendere una iniziativa coraggiosa e compierla subito, prima che sia troppo tardi, con le assurde preclusioni fanfaniiane, anche perché al vecchio sindaco non si vuol fare il conto di ritenere capace di imboccare la stessa strada di Tupini, di Testoni, l'imperatore della destra, che si è aperto a destra e ormai c'è una vena negli stessi ambienti cattolici che l'ing. Bartoli, eletto ieri sera alla quinta votazione sindaco di Trieste, si è sentito in dovere di dimettersi immediatamente proprio perché la sua elezione era avvenuta per mezzo dell'apporto misto, di socialdemocratici, socialisti e i comunisti hanno votato per l'avv. Michele Miani del Psdi).

«L'altra questione che si apre è l'eventualità non sufficientemente considerata da La Pira, della elezione di un altro consigliere al posto di sindaco di Firenze. L'irrigidimento della Dc potrebbe infatti indurre i 20 voti della sinistra a convergere su un unico nome: qualche giornale ha già fatto la ipotesi di una candidatura Calamandrei, e ha trattato della possibilità che sulla figura dell'illustre giurista fiorentino almeno un altro voto, oltre quelli del Psdi, del Psdi-UP, e del Pci. Comunque, è stato anche sottolineato, fosse pure a parità di voti (30 e 30), Calamandrei riuscirebbe sempre eletto perché più anziano di età.

## Decisi frequenti contatti tra CGIL e sindacati jugoslavi

Un comunicato confederale - Sistematico scambio di delegazioni - Reciproche conferenze informative

L'ufficio stampa della CGIL comunica: «La Segreteria confederale ha ascoltato questa mattina la relazione svolta dalla delegazione della CGIL che ha visitato in questi giorni la Jugoslavia su invito del Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, e si è compiuta la delegazione stessa, attraverso i contatti avuti col Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, abbia stabilito tra i movimenti sindacali dei due Paesi una atmosfera di viva cordialità e di rinnovata fratellanza. Al fine di favorire sempre maggiori legami tra i lavoratori dei due Paesi è stato convenuto, tra la delegazione della CGIL e i dirigenti sindacali jugoslavi, un sistematico e reciproco scambio di delegazioni, varie organizzazioni operanti nelle fabbriche; reciproche Confe-

conclusa il suo discorso. Il ministro ROSSI, nel pomeriggio, ha usato un tono assai diverso, pur essendo, nella sostanza, quasi altrettanto insoddisfatto: il socialista-chiuso ministro dell'istruzione ha avuto un'approfondita trattazione del problema base della scuola italiana, accennando solo fuggacemente, all'inizio, che «ancora molto resta da fare se si vuole che la scuola italiana sia in linea coi tempi». Ma poi, anziché affrontare coraggiosamente il problema della riforma della scuola così come appare necessaria e come è stata richiesta da molti settori — nelle sue strutture, nei suoi programmi, nelle sue finalità —, Rossi si è speso a trattare questioni particolari in modo disorganico e burocratico, fino ad arrivare alla conclusione che la crisi in cui versa la scuola italiana è «crisi positiva», di sviluppo, che non potrà essere risolta né con una riforma, né con provvedimenti singoli, ma con un provvedimento globale che il disegno di legge in proposito abbia decorrenza dal 1° luglio di quest'anno, così che

Sulla grave questione della scuola privata, Rossi ha annunciato la presentazione della legge sulla «parità» fra questa e quella statale ed ha ricordato che nello scorso anno alcune scuole private sono state chiuse, non in base alla legge o perché inutili alla loro opera. Anche qui, dunque, Rossi è stato insoddisfatto ed ha addirittura fatto dei passi indietro rispetto ad una sua precedente dichiarazione alla Camera, quando almeno trovò alcune ferme parole in difesa della priorità dello Stato nell'educazione dei giovani. Per quanto riguarda poi il trattamento economico dei maestri, dei docenti e dei funzionari della pubblica istruzione, il ministro ha tenuto il consueto comportamento di chi può docemente meritare di più (un trattamento economico) e di meno (un trattamento) e di meno (un trattamento).

La questione è tornata però prepotentemente all'esame dell'assemblea in sede di discussione degli atti del giorno. Si è assistito qui ad una lunga e complessa discussione che ha partecipato tutti i settori, che erano parzialmente affollati: la Camera ha votato all'unanimità un ordine del giorno della BADALONI col quale s'impone al governo a presentare un disegno di legge che disciplini in via definitiva i compensi per lavoro straordinario.

Sono ipotesi, illazioni se si vuole: ma probabilmente ipotesi e illazioni che La Pira non aveva ancora fatto ma che adesso sta facendo. A Firenze si pensa che, arrivati a questo punto, a La Pira potrebbe prendere una iniziativa coraggiosa e compierla subito, prima che sia troppo tardi, con le assurde preclusioni fanfaniiane, anche perché al vecchio sindaco non si vuol fare il conto di ritenere capace di imboccare la stessa strada di Tupini, di Testoni, l'imperatore della destra, che si è aperto a destra e ormai c'è una vena negli stessi ambienti cattolici che l'ing. Bartoli, eletto ieri sera alla quinta votazione sindaco di Trieste, si è sentito in dovere di dimettersi immediatamente proprio perché la sua elezione era avvenuta per mezzo dell'apporto misto, di socialdemocratici, socialisti e i comunisti hanno votato per l'avv. Michele Miani del Psdi).

«L'altra questione che si apre è l'eventualità non sufficientemente considerata da La Pira, della elezione di un altro consigliere al posto di sindaco di Firenze. L'irrigidimento della Dc potrebbe infatti indurre i 20 voti della sinistra a convergere su un unico nome: qualche giornale ha già fatto la ipotesi di una candidatura Calamandrei, e ha trattato della possibilità che sulla figura dell'illustre giurista fiorentino almeno un altro voto, oltre quelli del Psdi, del Psdi-UP, e del Pci. Comunque, è stato anche sottolineato, fosse pure a parità di voti (30 e 30), Calamandrei riuscirebbe sempre eletto perché più anziano di età.

## Decisi frequenti contatti tra CGIL e sindacati jugoslavi

Un comunicato confederale - Sistematico scambio di delegazioni - Reciproche conferenze informative

L'ufficio stampa della CGIL comunica: «La Segreteria confederale ha ascoltato questa mattina la relazione svolta dalla delegazione della CGIL che ha visitato in questi giorni la Jugoslavia su invito del Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, e si è compiuta la delegazione stessa, attraverso i contatti avuti col Consiglio Centrale dei Sindacati jugoslavi, abbia stabilito tra i movimenti sindacali dei due Paesi una atmosfera di viva cordialità e di rinnovata fratellanza. Al fine di favorire sempre maggiori legami tra i lavoratori dei due Paesi è stato convenuto, tra la delegazione della CGIL e i dirigenti sindacali jugoslavi, un sistematico e reciproco scambio di delegazioni, varie organizzazioni operanti nelle fabbriche; reciproche Confe-

## A ottobre una conferenza nazionale per la settimana di quaranta ore

In molti settori e in grandi complessi esistono già le condizioni per la riduzione dell'orario a pari salario — Le prospettive di un'azione unitaria



Un momento del Convegno di Milano: parla Venegoni, segretario della C.A.L. milanese

Il Convegno nazionale per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, promosso dalla CGIL e tenuto a Milano nei giorni 14 e 15 lu-

glio, con la partecipazione dei dirigenti delle più importanti Federazioni di categoria e Camere del Lavoro e dei rappresentanti delle organizzazioni

di fabbrica dei grandi complessi industriali, ha sottolineato l'esigenza fondamentale, già posta al IV Congresso della CGIL, di fare corrispondere al progresso tecnico avanzato, che è in atto in molte aziende italiane, un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e del popolo, che è condizione dello sviluppo economico e sociale di tutta la Nazione.

Il Convegno ha riaffermato che l'aumento della produttività e l'introduzione in molte aziende di nuovi processi tecnici e di nuove forme di organizzazione della produzione — che vanno sempre più estendendo a interi settori produttivi — e che sono accompagnati, in tutta l'industria italiana, da una maggiore intensità del lavoro — esigono la mobilitazione dei lavoratori per conseguire, con la riduzione dell'orario di lavoro, una misura indispensabile di progresso sociale e di difesa della occupazione.

Il Convegno ha riconosciuto che in alcuni grandi settori industriali, quali il settore minerario, siderurgico e petrolifero, elettrico, telefonico e altri, e in alcuni grandi complessi dell'industria meccanica, chimica, tessile e alimentare, esistono le condizioni per una lotta nazionale che imponga la realizzazione dell'obiettivo lanciato dalla CGIL: la settimana lavorativa di non più di 40 ore, in cinque giornate o in altre forme, mantenendo ferma l'attuale retribuzione.

I risultati ottenuti alla Olti, alla Fiat e in alcune altre aziende minori dimostrano la piena attuazione di questa grande rivendicazione e costituiscono un esempio e un incoraggiamento a investire, con l'azione differenziata del Sindacato, i più importanti complessi dell'industria italiana.

Le recenti decisioni degli organismi dirigenti della CGIL e della UIL — e la stessa risoluzione votata al Convegno di Parigi della CISL internazionale sui problemi sindacali — che hanno fatto seguito alla rivendicazione lanciata dalla CGIL nel suo IV Congresso, aprono una grande prospettiva di azione unitaria di tutti i Sindacati, su un piano aziendale, che, in molti casi, può piano di settore.

Convegno ha deciso di promuovere un vasto movimento per suscitare il maggior numero di iniziative e di azioni rivendicative nelle aziende, nei settori e nelle categorie interessate. Per raccogliere le esperienze di lotta, tracciare un primo bilancio e segnare una tappa fondamentale del movimento dei lavoratori per la conquista della settimana lavorativa di non più di 40 ore a parità di retribuzione. Il Convegno ha deciso di promuovere inoltre una Conferenza nazionale nel prossimo mese di ottobre.

## I contadini

(Continuazione dalla 1. pagina)

validità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziali; c) all'estensione dell'assistenza farmaceutica ai braccianti e salariati agricoli occasionali ed eccezionali e dell'assistenza farmaceutica, medica, ospedaliera e generica ai familiari dei braccianti e salariati agricoli, occasionali ed eccezionali».

La mozione reca le firme degli on. Di Vittorio, Santi, Pizzardi, Magnifico, Vercelli, Foglietta, Rigamonti, Scarpia, Borelli, Cavazzini, Di Prisco, Mezza M. Vittoria, Zamponi, Cremaschi, Foa e Magnifico.

Si fa notizia che anche alcuni parlamentari della CISL e della UIL sono orientati a presentare analoghe mozioni per porre di fronte al Parlamento, in termini risolutivi, alcune delle più urgenti rivendicazioni dei braccianti e dei mezzadri.

Un incontro tra Macelli, i dirigenti dell'UIL sarebbe stato fissato — per concordare i termini della mozione — per stamane, mentre per la CISL è stato fissato l'addì 20, per decidere di chiamare il Parlamento a pronunciarsi sulla legittimità delle istanze avanzate dai lavoratori della terra in materia previdenziale e assistenziale.

Le decisioni prese dall'Esecutivo della CISL — e di cui abbiamo ieri dato notizia — hanno provocato l'effetto di una doccia fredda nei circoli agrari, che negli ultimi giorni, solitamente proporzionalmente interessati circa presunti occupazionisti della CISL, sull'agitazione in atto nelle campagne. In particolare, ha destato notevole interesse l'annuncio che la CISL, alla Conferenza nazionale, aveva deciso di favorire con i suoi atteggiamenti la resistenza del fronte agrario e il tentativo di «sfruttare le giuste richieste dei lavoratori per esercitare una ricattatoria pressione sul governo onde ottenere concessioni isobornanti da qualsiasi obiettivo riconoscimento delle necessità dell'Agricoltura».

L'atteggiamento della CISL alla bonomia mette in luce una contraddizione di fondo tra i sindacalisti e la destra d'occasione, in questa occasione, dall'atteggiamento di pietoso, che è stato invece assunto dall'on. Paolo Bonomi. Ancora una volta, del resto, la Confederazione bonomiana con il suo atteggiamento, ha mostrato di scegliere tra gli interessi dei braccianti e quelli dei coltivatori diretti, quelli dei coltivatori diretti, nella vertenza in atto nelle campagne, e tra gli interessi dei braccianti e quelli dei coltivatori diretti, quelli dei coltivatori diretti, nella vertenza in atto nelle campagne.

Nelle campagne, in particolare, in quelle toscane e emiliane, la lotta contadina è in pieno sviluppo. Una grande manifestazione, alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori, si è svolta nella terra di Sesto San Giovanni a Bologna, dove ha parlato il segretario nazionale della Federbraccianti, compagno Luciano Romagnoli. «Se le trattative non dovessero condurre a una soluzione concreta ed accettabile della vertenza — ha detto Romagnoli — si andrebbe in campo verso un conflitto di una asprezza mai raggiunta. Gli agrari si troverebbero di fronte a una sterminata massa di lavoratori che batterebbe unita e le resistenze di questa lotta sarebbero incolmabili». Dopo aver sottolineato come la lotta contadina è una lotta di massa, ha fatto crollare tutte le barriere aprendo un periodo nuovo, quello della emulazione tra i sindacati nell'interesse dei lavoratori. Romagnoli ha concluso affermando che «se in Parlamento una grande maggioranza d'operai con le richieste dei lavoratori della terra, e che questa maggioranza sarà ora chiamata ad esprimere le sue istanze, non solo le pressioni dal lavoro e manifestazioni braccianti si sono evolute nei comuni di Campagna, Soliera, Calzavara e Castel Franco. Le amministrazioni comunali di Spilimbergo, Prosecco, Cordero, e Cordero hanno votato ed è stata solidarietà con i lavoratori».

DESENZANO, 17. — Alle 3.30 di stamane, a bordo di una motonave «Trento», attraccata al porto di Desenzano, si è sviluppato un incendio che ha gravemente danneggiato tutti le sovrastrutture in legno del piroscafo. I vigili del fuoco di Brescia e valso a circoscrivere le fiamme prima che arrivassero alle macchine e si depositò della nafta. Il danno ascendeva a 15 milioni.

## DOLOROSA SERIE DI INCIDENTI PROVOCATI DAL GRANDE CALDO

## Nove persone annegate in due giorni Eroi salvataggi compiuti da ragazzi

Tra le vittime un quindicenne e un tredicenne — Affoga un militare colto da mare — Caduti da una barca capovolta due operai periscono nel lago di Lesina

Man mano che si avvanza nel cuore della stagione estiva si allunga, la serie delle vittime delle acque. Lungo le spiagge dei mari, dei laghi e dei fiumi irraggiungibili di cittadini in villeggiatura o di semplici gitanti che cercano refrigerio alla crescente canicola. Sei persone, fra cui due ragazzi, hanno trovato la morte per annegamento nelle giornate di domenica e di lunedì. Il cadavere di un annegato sabato scorso è stato rinvenuto a Ostia Lido.

Nelle acque di Ischietta, alcuni pescatori hanno ritrovato il cadavere di un ragazzo sui quindici anni, colto soltanto di uno «slip». Un altro ragazzo, il Lienne Salvatore Mercogliano, che si era allontanato dalla propria abitazione, nella mattinata di domenica, è stato trovato cadavere nelle spiagge di S. Giovanni a Teulada.

Nello specchio d'acqua antistante alla pineta di Cortellazzo, è annegato in seguito a malore, l'artigianiere Battista Vezzi, di 22 anni, da Romano Lombarda (Bergamo), appartenente al 5. Reggimento artiglieria di stanza a Mestre. La salma è stata trovata in un'auto di proprietà di un amico, che si era recato a trovarlo.

Un altro salvataggio è stato compiuto da un ragazzo di 11 anni, Antonio Teco, che ha tratto a riva un suo amico di anni 7, Francesco Nisella, i due ragazzi, di 18 anni, domiciliati a Niguarda, stavano giocando «pallina» lungo il Seveso dei pressi di casa loro quando Francesco, messo un piede in fallo scivolava in acqua. Il 15enne Pietro Scaramuzza, da San Giovanni, si è tuffato da uno scoglio nell'acqua abbastanza profonda e non è più salito alla superficie.

Un giovane ha perso la vita nel tentativo di raggiungere a nuoto una scogliera che sorge a 25 metri dalla riva, a Siculiana Marina nei pressi di Porto Empedocle. Benché poco esperto del nuoto, il 18enne Giovanni Renna, in compagnia di un amico, si è avventurato verso la scogliera trattenendo la testa fuori dall'acqua. Il ragazzo è stato salvato da un bagnante che lo ha trascinato a riva.

Dal pomeriggio di domenica mancavano notizie dal 15enne Fabrizio Mellani, di Viareggio, il quale, spogliatosi sulla scogliera di protezione del molo di ponente del porto di Viareggio, si gettava in mare. Poco tempo dopo, colpito da improvviso malore, certamente provocato dal fatto che aveva appena fatto una colazione, il Bruno Zoccherato scompariva. Il ragazzo era stato salvato da un bagnante che lo ha trascinato a riva.

Un altro salvataggio è stato compiuto da un ragazzo di 11 anni, Antonio Teco, che ha tratto a riva un suo amico di anni 7, Francesco Nisella, i due ragazzi, di 18 anni, domiciliati a Niguarda, stavano giocando «pallina» lungo il Seveso dei pressi di casa loro quando Francesco, messo un piede in fallo scivolava in acqua. Il 15enne Pietro Scaramuzza, da San Giovanni, si è tuffato da uno scoglio nell'acqua abbastanza profonda e non è più salito alla superficie.

Un altro salvataggio è stato compiuto da un ragazzo di 11 anni, Antonio Teco, che ha tratto a riva un suo amico di anni 7, Francesco Nisella, i due ragazzi, di 18 anni, domiciliati a Niguarda, stavano giocando «pallina» lungo il Seveso dei pressi di casa loro quando Francesco, messo un piede in fallo scivolava in acqua. Il 15enne Pietro Scaramuzza, da San Giovanni, si è tuffato da uno scoglio nell'acqua abbastanza profonda e non è più salito alla superficie.

## Quattro operai feriti da una gru alla Breda

Uno di essi versa in fin di vita Gravi responsabilità dell'azienda

MILANO, 17. — Oggi nel pomeriggio un gravissimo incidente sul lavoro ha provocato la morte di un operaio e feriti quattro altri. L'incidente è avvenuto alla Breda di Sesto San Giovanni.

Alcuni muratori dipendenti dalla impresa edile Garbati di Roma erano intenti, in un'operazione di scavo, a scavare una trincea di 4 metri di profondità, quando una gru a cingoli, di 45 anni che si accasciava in un lago di sangue, mentre il pesante paranco, si abbatté su di loro.

Quattro sterratori erano entrati nella buca mentre un assistente rimaneva ai margini della «Quarta sezione siderurgica» a scavare fossati, dentro cui dovevano essere collocati cavi elettrici ad alta tensione. La terra rimossa veniva caricata in un grosso secchio azionato da una gru a carrello aereo e trasportata ad alcune decine di metri.

Quattro sterratori erano entrati nella buca mentre un assistente rimaneva ai margini della «Quarta sezione siderurgica» a scavare fossati, dentro cui dovevano essere collocati cavi elettrici ad alta tensione. La terra rimossa veniva caricata in un grosso secchio azionato da una gru a carrello aereo e trasportata ad alcune decine di metri.

## Quattro operai feriti da una gru alla Breda

Uno di essi versa in fin di vita Gravi responsabilità dell'azienda

MILANO, 17. — Oggi nel pomeriggio un gravissimo incidente sul lavoro ha provocato la morte di un operaio e feriti quattro altri. L'incidente è avvenuto alla Breda di Sesto San Giovanni.

Alcuni muratori dipendenti dalla impresa edile Garbati di Roma erano intenti, in un'operazione di scavo, a scavare una trincea di 4 metri di profondità, quando una gru a cingoli, di 45 anni che si accasciava in un lago di sangue, mentre il pesante paranco, si abbatté su di loro.

Quattro sterratori erano entrati nella buca mentre un assistente rimaneva ai margini della «Quarta sezione siderurgica» a scavare fossati, dentro cui dovevano essere collocati cavi elettrici ad alta tensione. La terra rimossa veniva caricata in un grosso secchio azionato da una gru a carrello aereo e trasportata ad alcune decine di metri.

Quattro sterratori erano entrati nella buca mentre un assistente rimaneva ai margini della «Quarta sezione siderurgica» a scavare fossati, dentro cui dovevano essere collocati cavi elettrici ad alta tensione. La terra rimossa veniva caricata in un grosso secchio azionato da una gru a carrello aereo e trasportata ad alcune decine di metri.

## Quattro operai feriti da una gru alla Breda

Uno di essi versa in fin di vita Gravi responsabilità dell'azienda

MILANO, 17. — Oggi nel pomeriggio un gravissimo incidente sul lavoro ha provocato la morte di un operaio e feriti quattro altri. L'incidente è avvenuto alla Breda di Sesto San Giovanni.

Alcuni muratori dipendenti dalla impresa edile Garbati di Roma erano intenti, in un'operazione di scavo, a scavare una trincea di 4 metri di profondità, quando una gru a cingoli, di 45 anni che si accasciava in un lago di sangue, mentre il pesante paranco, si abbatté su di loro.

Quattro sterratori erano entrati nella buca mentre un assistente rimaneva ai margini della «Quarta sezione siderurgica» a scavare fossati, dentro cui dovevano essere collocati cavi elettrici ad alta tensione. La terra rimossa veniva caricata in un grosso secchio azionato da una gru a carrello aereo e trasportata ad alcune decine di metri.

Quattro sterratori erano entrati nella buca mentre un assistente rimane